

**GALVANO,  
CAVALIERE CORTESE**

Sara Marconi

*Ge ne ving pas por sejourner;  
l'an le me devroit atorner  
a trop leide recreantise,  
des que ge ai la voie anprise,  
se ge de ci m'an retornoie.*

*Non vengo per fermarmi;  
me lo rimprovererebbero  
come una vergognosa codardia:  
dato che ho scelto questa strada  
(mi rimprovererebbero)  
se io non me ne andassi da qui.*

Chrétien De Troyes, *Le Roman de Perceval ou le conte du Graal*

© 2016 Edizioni Lapis  
Tutti i diritti riservati

Edizioni Lapis  
Via Francesco Ferrara, 50 - 00191 Roma  
tel: +39.06.3295935  
www.edizionilapis.it  
e-mail: lapis@edizionilapis.it

“**Storie nelle storie**” è un progetto nato  
con la collaborazione di Sara Marconi

ISBN: 978-88-7874-507-0  
Finito di stampare nel mese di ottobre 2016  
presso Tipolitografia Petruzzi Corrado & C. snc  
Città di Castello (PG)

# GALVANO, CAVALIERE CORTESE

illustrato da Simone Frasca



**Lapis**  
edizioni

CAPITOLO

# 1

Alla corte  
del re



**I**n un tempo lontano, un tempo pieno di boschi fitti e scuri, di spade magiche, di castelli e di damigelle misteriose, in Inghilterra viveva Artù, e con lui i suoi amici, i Cavalieri della Tavola Rotonda.

In quel tempo lontano combatteva, tra gli altri, un cavaliere cortese. Elegantissimo conoscitore di tutte le regole della cavalleria, protettore delle dame e nipote di Artù, si chiamava Galvano. A Galvano piaceva molto essere un cavaliere. La mattina, appena sveglio, si specchiava nel suo scudo e si sentiva soddisfatto. A pranzo ascoltava raccontare le sue gesta da un musico: e si sentiva soddisfatto. Anche a cena, parlando col re, si sentiva soddisfatto, perché il re gli voleva molto bene e lo teneva in grande considerazione.

Insomma, siccome Galvano amava essere un cavaliere, era molto attento a come si comportava. Era come se avesse in testa un manuale con dentro tutte le cose da fare e da non fare per essere il Cavaliere Perfetto, il Cavaliere Lodabile, il Cavaliere Indiscutibile; e quel manuale lì lui lo seguiva sempre, a tutti i costi.



Quella mattina c'era un bel sole, e la neve brillava bianca intorno al grande castello in cui era ospitato Artù con la sua corte. Galvano cavalcava leggero e diritto verso un altro cavaliere, fermo da ore in un campo lì vicino. Quest'altro cavaliere si era imbambolato a guardare una macchia che per ragioni strane gli ricordava la sua bella innamorata; e tutti quelli che avevano cercato di portarlo via di lì erano finiti male, feriti e umiliati. Galvano, però, lo abbiamo detto, aveva in testa il Manuale del Per-

fetto Cavaliere, e sapeva la regola: "Non è giusto che un cavaliere tragga dai suoi pensieri un altro cavaliere". Cavalcava dunque diritto e leggero, senza nessuna intenzione di essere scortese, neanche per un istante.

– Buongiorno, cavaliere gentile – gli disse quindi a voce bassa quando gli fu vicino.

– Avresti per caso voglia di venire in quel castello laggiù con me? Il re è ospitato lì e sarebbe felice di conoscerti, se non ti dispiace.



– Buongiorno a te – rispose il cavaliere misterioso, che si chiamava Perceval ed era un grande eroe. – Sono venuti cercando di trascinarvi via prigioniero, ma io pensavo alla mia bella e non volevo essere distratto.

– Mi pare giusto, mio nobile amico – riprese Galvano, trovando che quella conversazione si stava svolgendo proprio come piaceva a lui. – Ma forse adesso potresti considerare l'ipotesi di venire con me dal re?

I due cavalieri, sempre conversando con grande cortesia, si presentarono... e Galvano ebbe un'altra bella soddisfazione: non solo, infatti, quel cavaliere aveva sentito molto parlare delle sue imprese e non vedeva l'ora di diventare suo amico, ma era proprio quel Perceval che Artù stava cercando in lungo e in largo, curioso di conoscerlo e di parlare con lui! Galvano gli promise dunque eterna amicizia, gli regalò una bella veste pulita ed elegante e lo portò con sé al castello, dove arrivarono abbracciati e furono accolti dal re e dalla regina con una grande festa.

E la festa durò un giorno, una notte e un altro giorno ancora.

All'alba del terzo giorno arrivarono dei messaggeri: chiamavano i cavalieri a grandi imprese, a giostrare nei tornei, a conquistare oggetti magici e bellissimi; e i cavalieri si prepararono a partire, chi da una parte e chi dall'altra. Galvano aveva deciso di andare a liberare una damigella, assediata nel suo castello in cima a una montagna: gli sembrava l'impresa giusta per un cavaliere come lui, cortese e valoroso. Stava già preparando i bagagli... quando arrivò qualcuno che gli scombinò tutti i piani.